

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

PENSARE COME PENSA DIO

Isaia 55, 6-9; Salmo 144; Lettera ai Filippesi 1, 20- 27 a; Matteo 20, 1-16

Il profeta Isaia ci sta implorando: **“Cercate Dio, adesso. Finché si fa trovare. Invocatelo perché è vicino!”**.

Noi cerchiamo tanti dei attorno a noi. Alcuni sono molto desiderati. Sembrano corrispondere al nostro unico bisogno. Provo ad elencarli.

La prima divinità è il denaro. Sembra che tutto esista per il denaro e sembra che nulla conti quanto il denaro. E' una divinità. Per trovarla si fa ogni cosa: si ruba, si commettono tutte le disonestà, si sacrificano gli affetti, si rinuncia ad essere se stessi. Perché il denaro sembra che conti più della nostra persona.

Il successo, la fama, l'idolatria da parte degli altri è la seconda divinità. Pur di apparire si è pronti a mentire sulla nostra persona, sul nostro valore. Ostentiamo qualità che non abbiamo. Collezioniamo menzogne e atteggiamenti falsi. L'importante è essere in primo piano. Il successo è un dio esigente che ci porta a rinunciare ad ogni rapporto sincero, alla verità, a quello che siamo. Diventiamo maschere e comparse. Ma di sostanzioso non c'è nulla in noi. Se non uno strato di trucco grottesco e ridicolo.

Il terzo dio fasullo e di sabbia è il potere. Quel piccolo spazio di dominio sugli altri che è soltanto un'illusione meschina e crudele. Pur di conservarla siamo pronti a sacrificare gli altri, a schiacciarli, a distruggerli e disonorarli, a metterli in cattiva luce.

Davanti a queste false divinità Dio è mille miglia lontano e noi lo perdiamo di vista. Facciamo finta di cercarlo. Non è da nessuna parte.

Perché Dio si nasconde davanti a queste nostre rappresentazioni farsesche di Lui?

Perché Dio rappresentato in questo modo non esiste.

Lui ci direbbe: **“I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”**.

Ragazzi e adulti hanno un bel cercare. Non si rendono conto che Dio ha un altro modo di pensare. Diverso. Proprio al contrario. Come possono trovarlo? Giocando la fortuna del denaro? Provando l'ebbrezza di dominare sugli altri? Cercando di avere successo, vestendosi di Arlecchino o percorrendo la strada di Pinocchio?

Io mi fermerei un attimo a riflettere: “Come pensa Dio la vita? Che cosa pensa dell'uomo vero e maturo? Quali risate si fa davanti ai burattini che si lasciano muovere a piacimento dai burattinai?”. Siano, questi burattinai, i nostri amici violenti che incutono timore, i divi da copertina ma vuoti nel cuore, i furbetti che sembrano conoscere tutti gli intrugli della felicità, mentre in realtà sono piccoli disperati di poco conto?

Ha proprio ragione Gesù. Per farci comprendere che il modo di pensare di Dio e quello suo è fatto di altro dice: **“Ricordate: gli ultimi saranno primi e primi gli ultimi!”**. E lo dice a quegli operai che pretendono di ricevere una paga diversa da quella pattuita, soltanto perché Dio è generoso, a tal punto, da dare a tutti lo stesso stipendio. Anche a chi è arrivato alla fine nel campo. Soltanto perché nessuno si era accorto di loro.

Il vero affare lo fa Paolo. Il giusto modo di pensare è il suo. La vera grande saggezza è quella che l'Apostolo manifesta: **“Per me vivere è Cristo. Morire un guadagno. Sono disposto a continuare a vivere per il bene degli altri, per servirli, per parlargli di Gesù”**.

Vogliamo capire Dio? Vogliamo pensare come Dio? Vogliamo essere felici? Impariamo dal Vangelo di Gesù. E' un po' esigente. Ma è l'unica fonte di gioia e di saggezza. Il resto lascia il tempo che trova. Credetemi!

Don Mario Simula